

Era già un'opera prioritaria nel 2001

A che punto sono i lavori al collettore Barabino?

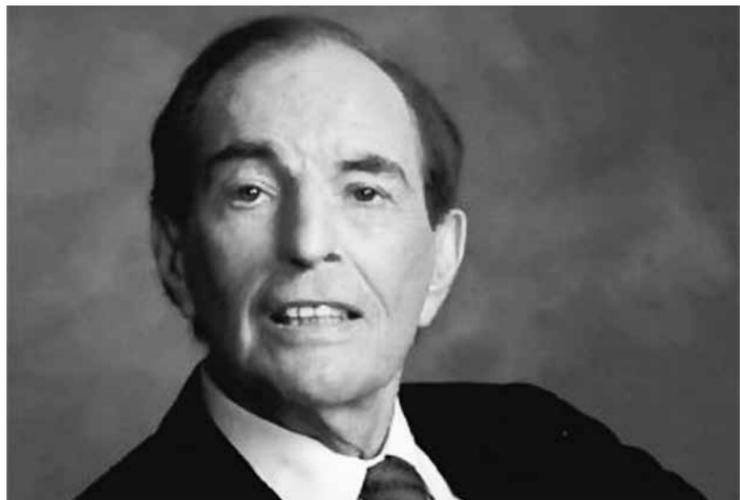


Le immagini sono ancora sotto gli occhi di tutti: i giorni della grande pioggia che ha devastato Sestri Ponente e ci ha provato anche con San Pier d'Arena. Piazza Montano, via Degola e via Reti finite sott'acqua anche se non sarebbe più dovuto accadere. Era stato detto e ripetuto che, con i lavori

del collettore Barabino un'ipotesi di questo genere era da ritenersi del tutto scongiurata. E allora, con l'acqua alle ginocchia, sono stati in molti a ritornare a quel cantiere in piedi nella zona del Canto e a chiedersi che cosa stesse succedendo... Molto semplicemente, i lavori di rifacimento

Giorgio Storace un "recordman" sampierdarenese

Da diciotto anni trapiantato di cuore



Il famoso cardiocirurgo Christiaan Barnard

Recentemente ha fatto scalpore la notizia di quindicenne al quale è stato impiantato un cuore artificiale; non si può non notare come in poche decine d'anni la cardiocirurgia abbia fatto passi da gigante. E qui a San Pier d'Arena abbiamo un esempio altrettanto eclatante. Si tratta di Giorgio; e la sua storia merita di essere raccontata. Inizia il suo rapporto con i medici con un infarto, curato all'ospedale locale, quando il reparto di cardiologia era agli inizi col dott. De Michelis. Dopo due o tre episodi drammatici durante i quali va addirittura in coma, l'indicazione è di un intervento al cuore, che però viene fatto solo in America. Giorgio raccoglie i risparmi che ha, e va in Texas dal mitico prof. Cooley; questi lo opera e lo rimanda a casa, guarito... finché dura. Dopo una decina d'anni la pompetta inizia a fare cilecca: la nuova prognosi è drastica: o trapianto o un paio d'ali.

La prima operazione di Barnard (1967; sopravvissuto diciotto giorni) non ha accumulato ancora tanta esperienza da tranquillizzare; cosicché l'iter è penosamente in salita. Solo a Parigi promettono di provare, appena troveranno un cuore compatibile. Giorgio aspetta dieci lunghi mesi la

chiamata, vivendo in un residence vicino all'ospedale dovendo essere istantaneamente pronto quando fosse arrivato il momento. Altro intervento, altro miracolo, con ritorno a casa anche se con diciotto pillole al giorno per tutta la vita.

È giovane, ma certo non si può parlare di lavorare: così s'infila nella direzione della gloriosa società Ginnastica Sampierdarenese, facendo carriera fino alla presidenza, per un periodo - per lui e per la società - ricco di soddisfazioni sportive anche a livello nazionale, tanto che lui verrà premiato dal Coni con la Stella d'argento. Per lui e per la moglie, ora nonni ed apparentemente sereni, sembra facile riassumere il passato; ma chiunque potrà valutare al di là dalla rara fortuna che ha avuto, le terribili ansie di tutto il travaglio subito.

Ora, il nostro 'eroe' risulta essere uno dei trapiantati di cuore con più lunga longevità; vive a San Pier d'Arena ed è un simbolo ed un insegnamento per tutti noi: che i concetti fortuna e gioia di vivere non vanno cercati in una vincita alle slots-machine o in cartelle da grattare.

Fabio Lottero

del collettore non sono terminati e così le acque che dovevano essere prese per mano e condotte fino al mare, si sono sparpagliate per la parte bassa di San Pier d'Arena come una scolarella all'uscita nell'ultimo giorno di scuola. Per comprendere meglio questa telenovela che il Gazzettino è riuscito a ricostruire è doveroso fare un passo indietro nel tempo.

Della necessità del rifacimento del collettore Barabino si era già parlato nel 2001, quando già l'opera veniva considerata prioritaria dall'allora assessore alle manutenzioni della giunta Pericu Valter Seggi. Lo stesso Seggi, intervistato per il Gazzettino da Laura Traverso, nel gennaio 2006 era stato tragicamente profetico: "Non esistono pericoli finché l'acqua incanalata è in quantità normale" - esordì Seggi rispondendo al nostro giornale e subito aggiunse "Ma nel caso di piogge abbondanti, allora sì, diventerebbe pericoloso perché il collettore non potrebbe reggere. Inoltre - profetizzò - è indispensabile intervenire anche per evitare che venga nuovamente allagata piazza Montano, con le terribili conseguenze del passato".

Il collettore Barabino, opera ottocentesca, è il sistema di raccolta delle acque dei rivi sotterranei e di alcuni edifici che si dipana lungo via Sampierdarena e Lungomare Canepa. Qui confluiscono acque bianche e nere. Il costo previsto per questa opera era di quattro milioni e mezzo di euro. Un anno di lavori necessari per la pulizia ed il potenziamento del sistema di raccolta delle acque.

Che cosa è successo dunque? Che il cantiere ha varcato la cinta portuale e qui sono cominciati i guai. All'interno del porto, infatti, erano previsti i lavori più consistenti come il prolungamento di 300 metri tra Calata Derna e Calata Bengasi necessario per dividere acque bianche da quelle nere. Queste ultime dovranno andare al depuratore della Valpolcevera in via Rolla e quelle bianche prenderanno altre vie.

A muoversi per prima è stata l'assessore municipale all'Urbanistica del Municipio Roberta Mongiardini che sulla vicenda ha voluto vederci chiaro. Preso il telefono ha chiesto lumi trovando, sulle prime, poche risposte e parecchie scene mute da Palazzo Tursi: dall'assessore ai lavori pubblici Mario Margini in giù, pareva che il collettore Barabino fosse un fantasma. Alla fine poi la verità si è ricomposta come in un puzzle caduto in terra.

I lavori sono terminati al 50%, ammettono da via Garibaldi, ovvero per la parte di cantiere prettamente comunale. In ritardo, invece, quelli all'interno del porto, sempre di competenza comunale e su terreno comunale. Qui la scoperta di alcuni rivi imprevisi ha portato alla rimodulazione del progetto con conseguente ritardo.

Ma il Gazzettino è andato anche a vedere come si svolgono i lavori all'interno della cinta portuale. Il cantiere, che al momento del nostro sopralluogo si presentava come un buco di circa 30 metri per 30 pieno d'acqua, è arrivato alla soglia dei terminali. Ha quindi superato i binari ferroviari, la sopraelevata portuale e la strada che scorre a circa 50 metri dalla barriera di Lungomare Canepa. Secondo ammissioni a denti stretti che arrivano dagli uffici tecnici di Tursi, il tempo stimato per terminare l'opera è di sei mesi.

Marco Benvenuto

Note legali

Tabella millesimale: approvazione a maggioranza o all'unanimità?

A cura dell'avvocato Laura Buffa

Con una recente sentenza la Corte di Cassazione affronta la questione se sia o meno valida la delibera della assemblea condominiale che approva le nuove tabelle millesimali a maggioranza, anziché con il consenso di tutti i condomini.

Per lungo tempo si è ritenuto che per l'approvazione o la revisione delle tabelle millesimali fosse necessario il consenso di tutti i condomini; ove tale consenso unanime mancasse, si riteneva che alla formazione delle tabelle dovesse provvedere il giudice su istanza degli interessati, in contraddittorio con tutti i condomini.

A sostegno di tale tesi sono stati addotti vari argomenti.

Si è affermato che la determinazione dei valori della proprietà di ciascun condomino e la loro espressione in millesimi è regolata direttamente dalla legge, per cui non rientra nella competenza dell'assemblea; oppure si è fatto riferimento alla natura negoziale dell'atto di approvazione delle tabelle millesimali, nel senso che, pur non potendo essere considerato come contratto, deve essere inquadrato nella categoria dei negozi di accertamento, con conseguente necessità del consenso di tutti i condomini.

Secondo tale orientamento la deliberazione di approvazione delle tabelle adottata a maggioranza è inefficace nei confronti del condomino assente o dissenziente per nullità radicale deducibile senza limitazione di tempo. La eventuale approvazione a maggioranza di una tabella millesimale non sarebbe, tuttavia, senza effetti.

Si è, in proposito, affermato che le deliberazioni in materia adottate dalla assemblea, sia a maggioranza sia ad unanimità dei soli condomini presenti, configurerebbero una ipotesi di nullità non assoluta, ma soltanto relativa, in quanto non opponibile dai condomini consenzienti, e non obbligherebbero i dissenzienti e gli assenti, i quali potrebbero dedurre la inefficacia.

Secondo altre decisioni la deliberazione assunta a maggioranza sarebbe affetta da nullità assoluta (e quindi inefficace anche per coloro che hanno votato a favore) ove non sia stata assunta con la maggioranza degli intervenuti che rappresentino anche la metà del valore dell'edificio, mentre sarebbe affetta da nullità relativa derivante dalla loro mancata adesione solo nei confronti degli assenti e dissenzienti ove assunta con la maggioranza in questione.

Senonché la Corte di Cassazione ha recentemente posto attenzione al fatto che la tabella millesimale serve solo ad esprimere in precisi termini aritmetici un già preesistente rapporto di valore tra i diritti dei vari condomini, senza incidere in alcun modo su tali diritti.

Le tabelle servono infatti ai fini della ripartizione delle spese e del computo dei quorum costitutivi e deliberativi in sede di assemblea, e non incidono sul diritto di proprietà del singolo condomino.

Inoltre, se si tiene presente che tali tabelle sono allegare al regolamento di condominio, il quale viene approvato dall'assemblea a maggioranza, e che esse non accertano il diritto dei singoli condomini sulle unità immobiliari di proprietà esclusiva, ma soltanto il valore di tali unità rispetto all'intero edificio, ai soli fini della gestione del condominio, dovrebbe essere logico concludere che tali tabelle vadano approvate con la stessa maggioranza richiesta per il regolamento di condominio.

Conseguentemente deve affermarsi che le tabelle millesimali, o la loro modifica, non devono essere approvate con il consenso unanime dei condomini, essendo sufficiente un numero di voti che rappresenti la maggioranza degli intervenuti in assemblea e almeno la metà del valore dell'edificio.

I principi espressi possono essere rinvenuti negli artt. 1138, 1136 del Codice Civile, nell'art. 69 delle disposizioni di attuazione al Codice Civile e, tra le molte altre, nelle sentenze della Suprema Corte di Cassazione: 9 febbraio 1985 n. 1057; 17 ottobre 1980, n. 5593; 5 giugno 2008 n. 14951; 9 agosto 1996 n. 7359 ed infine 9 agosto 2010, n. 18477.



arredamenti
progettazione d'interni

Frambati Remo arredamenti srl

Via G. Giovanetti, 56 r. - 16149 Genova Sampierdarena
tel. 010 6451873 - frambati.arredamenti@libero.it

Da tre generazioni il meglio per qualità,
assortimento, assistenza e prezzi giusti